

Istruzione Pochi libri e giornali, in Italia va peggio al Sud. Mobilitazione dalla Premier League alle banche

Alleanza tra imprese, scrittori e sport

La battaglia per far leggere i bambini

L'allarme della Gran Bretagna: un quarto dei minori ha gravi carenze

In calce all'appello ci sono alcuni dei nomi più importanti dell'economia britannica: con una lettera aperta sul *Financial Times* lanciano l'allarme sul futuro del loro Paese. A preoccuparli però non sono, come ci si potrebbe aspettare, i dati su import ed export, produttività o crescita. Ma la capacità di leggere dei bambini: «Come leader dell'economia britannica, siamo convinti che il Regno Unito non si possa permettere di far arrivare un quarto dei bambini all'educazione secondaria senza che sappiano leggere bene», scrivono i vertici di multinazionali come Unilever, Ikea e HarperCollins (il più grande editore al mondo), della banca Hsbc, della società di consulenza Kpmg e persino della serie A inglese, la Premier League.

Chiedono, come già aveva fatto l'autrice di *Harry Potter* JK Rowling, di sostenere la campagna «Read on, Get on» promossa da *Save The Children*, dalla Confederazione dell'industria britannica e dall'associazione benefica *Teach First*, secondo i quali nel 2015 un milione e mezzo di undicenni inglesi non sarà in grado di leggere, comprendere e discutere un libro per l'infanzia, come quelli sulle avventure del maghetto Harry. Per esempio spingendo tutti i genitori a leggere con i loro figli almeno dieci minuti al giorno (oggi il «materiale più letto» dai piccoli inglesi sono gli sms).

«Il nostro prodotto interno lordo salirebbe del 2,1% da qui al 2025 se tutti i bambini di undici anni sapessero leggere bene», cioè di «32 miliardi di sterline» fanno notare i firmatari dell'appello. «E la Gran Bretagna diventerebbe un Paese più giusto — proseguono —, dove tutti i bambini avrebbero la possibilità di ottenere ottimi risultati indipendente-

mente dal reddito della famiglia di origine». La ricerca alla base della campagna, invece, denuncia che oggi sono i bambini più poveri ad avere maggiori difficoltà, con una delle più alte disparità di classe nei Paesi sviluppati: la differenza tra gli scolari più bravi e quelli peggiori equivale a quanto si apprende in sette anni di scuola. Un abisso. Non solo: la scarsa capacità di lettura significa maggiore probabilità di essere disoccupati da adulti.

Non è un problema solo inglese: «Anche in Italia un minore livello economico e titolo di studio dei genitori corrisponde a una ridotta capacità di lettura dei bambini. Significa che la scuola non riesce a riequilibrare abbastanza i divari sociali — fa notare Raffaella Milano, direttore dei programmi Europa-Italia di *Save the Children* —. Per questo stiamo realizzando dei progetti pilota per creare centri educativi sul territorio che offrano anche un doposcuola».

È un cane che si morde la coda: «Visto che l'entroterra familiare e sociale conta così tanto, bisogna lavorare ancora di più sulla formazione per dare agli adulti delle prossime generazioni livelli di comprensione più alti», spiega Elena Martinelli, insegnante di scuola media e responsabile dell'associazione per l'educazione linguistica Giscel in Trentino. Oggi invece, secondo l'ultima rilevazione Isfol-Piaac, la capacità di lettura degli adulti italiani è la più bassa nell'area Ocse, ben al di sotto di quella dei britannici. «Il 18% delle persone tra i 16 e i 29 anni non raggiunge i livelli minimi di lettura», dice Gabriella Di Francesco, che ha coordinato la ricerca per il nostro Paese.

Eppure qualcosa si sta muovendo: «Le ultime prove Inval-

si hanno mostrato un miglioramento della competenza di lettura, sembra che la scuola italiana stia andando verso un insegnamento migliore — chiarisce Saeda Pozzi, insegnante e consulente Invalsi (l'Istituto per la valutazione del sistema educativo) —. È importante che anche in classe si dedichi più tempo alla lettura, scegliendo buoni testi che motivino i ragazzi. La cosa principale è frequentare romanzi e libri». Quasi 5 bambini e adolescenti su dieci invece leggono solo i libri di testo (il 48% negli ultimi 12 mesi, secondo l'Istat). «Ancora prima, bisogna interessare i bambini alla lingua: è il piacere per il gioco linguistico, di decodificare i meccanismi, che li spinge a superare la fatica della lettura — aggiunge Francesco Sabatini, presidente onorario dell'Accademia della Crusca —. Per insegnarlo, però, servono docenti che abbiano anche conoscenze di linguistica, mentre fino a dieci anni fa quasi non veniva insegnata nelle università italiane». Bisogna dunque anche puntare sugli insegnanti. Come ricordano i britannici, è un investimento sul futuro. Non da poco: secondo un rapporto del *World Literacy Foundation*, l'incapacità di leggere e scrivere adeguatamente costa all'Italia oltre 45 miliardi di euro di prodotto interno lordo all'anno.

Elena Tebano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Accademia della Crusca

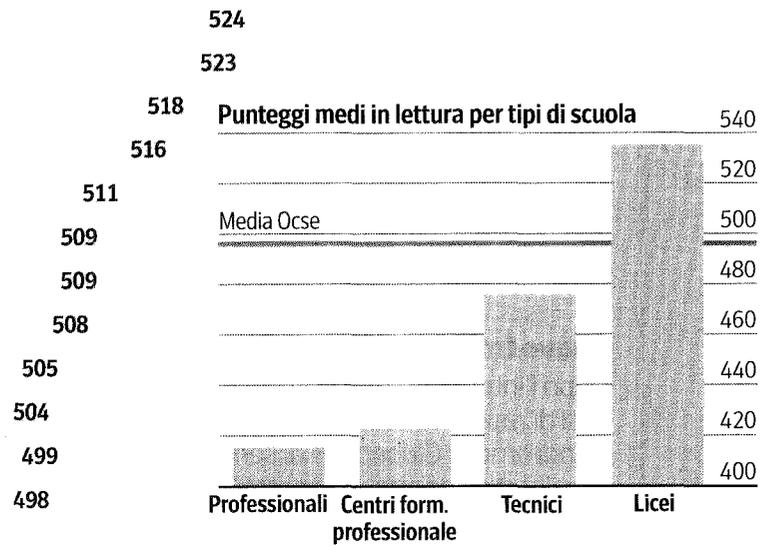
Francesco Sabatini, presidente onorario dell'Accademia della Crusca: «Bisogna fare in modo che i più piccoli si interessino alla lingua, ci giochino, non vedano i libri come una fatica»

I dati

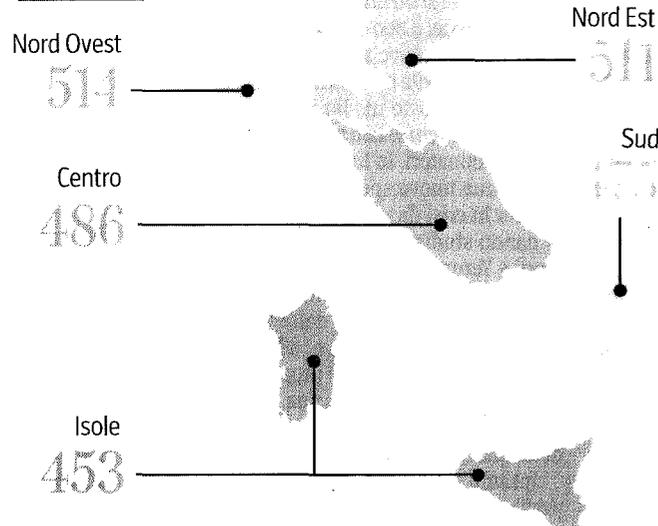
Distribuzione della performance di lettura nei principali Paesi. Il punteggio varia da 0 a 570

Finlandia	524
Irlanda	523
Polonia	518
Estonia	516
Paesi Bassi	511
Belgio	509
Svizzera	509
Germania	508
Francia	505
Norvegia	504
Regno Unito	499
Stati Uniti	498
Danimarca	496
Repubblica Ceca	493
ITALIA	490
Austria	490
Ungheria	488
Spagna	488
Lussemburgo	488
Portogallo	488
Svezia	483
Islanda	483
Slovenia	481
Grecia	477
Turchia	475
Rep. Slovacca	463

496 Media Ocse



IN ITALIA



EMANUELE LAMEDICA